

## TRE GIORNI MISSIONARI

27 – 28 – 29 dicembre '07

Relatore S.E. Mons. Armando Trasarti

Sabato 29 dicembre 2007

### Premessa:

Ieri abbiamo visto la missione nella chiamata dei profeti..

Oggi a livello esperienziale, vediamo delle figure di risposta positiva e risposta fallita ad una chiamata.

Nella chiamata, abbiamo visto, ci sono i due ambiti: sentirsi mandati e sentire la compassione per il prossimo.

Compassione non è solo dare qualcosa, ma è ricevere. Sentire compassione significa: io mi appassiono a te, e così scopro chi sono. La compassione sviluppa in noi una attitudine a sentire il bene dell'altro come il bene per me... è dando che ricevo... è amando che sono amato. Nel dare, noi esprimiamo un nostro modo di essere che è proprio di noi stessi. Se ti capita di andare a trovare una persona che soffre, tu scopri che guarisci tu stesso. Vedere le persone che non amiamo, più da vicino, ci fa vedere che quella persona non è un mostro, ma è una persona come te. Messa in certe condizioni difficili, esprimiamo una parte di noi che non conoscevamo. Per natura una persona è bella quando produce, nel senso affettivo. Non pensiamo che se faccio qualcosa di buono e sono missionario dell'amore, mi sto impoverendo... invece la povertà più grossa è intuire le proprie capacità e lasciarle nascoste. La misura più grande dell'amore è l'amore crocifisso: amare gratuitamente!

S. Francesco di Sales, grande missionario, patrono delle missioni: *"il luogo degli innamorati è il calvario"*, perché chi non passeggia il calvario non sa quanto vale l'amore! Chi non passa nel calvario non sa quanto si può amare.

Oggi vorrei portare come esempio due, tre figure di missionari:

Il giovane ricco, un ragazzo per bene: un missionario in potenza, ma che di fatto non si è speso!

La samaritana, una donna che non aveva niente da dire e niente da dare: è una delle prime missionarie! Andò a raccontare nella sua città che uno gli aveva aperta la vita. Dopo Giovanni Battista la samaritana è la prima grande missionaria. La donna, che non contava niente, ed era mal vista dalla gente.

Il Signore ci dice che Lui fa i vasi migliori quando la creta si fa plasmare!

### Mc 10, 32 la sequela di Gesù

I discepoli sono un po' preoccupati, non vogliono passeggiare nel calvario, Gesù parla della sua morte e loro si preoccupano di chi comanda, cioè dell'eredità di Gesù. Gesù annuncerà la terza volta la passione e i discepoli ancora non comprendono nulla, sognano i primi posti.

Gesù ha una storia d'amore con i suoi discepoli. La storia vocazionale è una storia d'amore. È sempre una storia d'amore: "fissatolo l'amò". Altrimenti tutto ciò che facciamo è un sacrificio invivibile. "Fissatolo lo amò"

### Mc 10, 17 Giovane ricco

Vediamo in questa chiamata le due cose: l'iniziativa di Gesù e l'urgenza della chiamata. Anche oggi, a volte ragioniamo molto, anche come Chiesa... L'urgenza... oggi nel nostro paese c'è il mal di vivere. Questa è l'urgenza di oggi. E terzo, l'amore necessita del distacco. L'amore vero non è vorace, ma è il volere il bene dell'altro e quindi il distacco da se stessi, o da qualcos'altro. Il distacco!

Dopo il distacco viene il seguire. Gesù chiama tutti, i buoni e i cattivi. Non basta essere buono per essere missionario, non basta essere buono per fare il bene.

**Iniziativa di Gesù**  
**Urgenza, il grido di aiuto dell'altro**  
**Distacco, abbassarmi per arrivare all'altro**  
**Seguire Gesù**

Il giovane ricco è bravo, è buono. Ma la chiamata a seguire Gesù è di più dell'essere buoni. Nella vita non basta essere buoni, onesti, ma occorre spendersi per l'altro. Non basta accontentarsi di essere buoni e bravi, ma c'è bisogno di spendersi per la vita, di spendersi la vita!

Nella mia esperienza personale, mi ha toccato il fatto che quando lavoravo come barista mi sono accorto che molte persone spendono la vita per il nulla, o per il poco. Allora ho sentito la scintilla di spendermi per l'altro, al servizio dell'altro.

La sequela, quindi la missione è sperimentare che la vita tua può essere spesa per l'altro, perché hai sentito il grido dell'altro.

Di fronte alla proposta cristiana, il discepolo è pauroso, è sfiducia... chi me lo fa fare. Se lascio tutto cosa avrò? Il centuplo e la vita eterna. Il centuplo è la pienezza della vita. Gesù non offre dubbi. La strada della missione è una strada di Vita... ma il giovane non amava la vita.

**Gv 4 La samaritana.**

Una donna chicchierata, molto pericolosa, non ha stima di sé e non si sente stimata. Va a prendere l'acqua non la mattina presto come le altre donne, quando sicuramente non c'è nessuno, sul mezzogiorno. Per caso, ma il per caso di Dio è sempre interessato... Gesù, il datore della vita, chiede vita alla donna. Il datore della vita che si abbassa alla donna, chiede alla donna di dargli l'acqua, quindi la vita. Il Signore dice all'uomo: "mi dai una mano?". Gesù si mette a fare il bisognoso, è il viandante che chiede aiuto. La donna all'inizio lo snobba un po'. Poi comincia il dialogo sulla fede, cioè la donna ha in sé il desiderio di Dio, non lo ha abbandonato. Lei dice che tanti dicono cose diverse su Dio.. ma Gesù ci dice.. e tu? Qual'è il tuo Dio?

Gesù sta al gioco con la donna. Poi fa una domanda strana: "mi vai a chiamare tuo marito"... come se la donna potesse dire "cosa te importa della mia vita". Ma lei sta al gioco... è come se Gesù capisce tutto e gli stia chiedendo "cosa ti manca nella tua vita?". Eppure, da quell'incontro lei diventa missionaria, lei va in città a raccontare che ha incontrato uno che gli ha detto la vita, ha incontrato la vera salvezza! Quelli di quella città dissero alla donna che cedettero a lei. E poi quando arriva Gesù credono per lui e lei viene umilmente messa da parte. La missione quindi parte dall'essere amato! La donna si è sentita amata e da questo è partita la sua missione.

Dio entra nel tuo desiderio di vita. La storia con Gesù è una storia d'amore. La storia nostra di giovani missionari è una storia d'amore. Se ci incontriamo con l'amore, poi nella vita riusciamo a fare molte cose.

**Conclusione**

Un uomo buono che non sa spendersi... ma non basta. Bisogna sentirsi amati. Quindi l'esperienza del campo deve essere una esperienza di stima tra di noi, una storia di amore con Dio che poi ci apre la finestra sul mondo. Come Raul Follerou che andò a fare un safari, e per caso incontra dei lebbrosi che fuggono. Da questo egli si incuriosì, senti compassione, cioè gli si cambiò il cuore, e scoprì che c'erano in lui delle possibilità inattese. Tutto è una storia d'amore.

Vi auguro di scavare, di non sentirvi troppo buoni, ma di sentire che il Signore della vita, con lo scavatore sappia scavare dentro di voi... "che c'hai?...co' c'hai?" cosa ti riempie la vita? Il Signore oggi ci chiede "cosa c'hai?" Non dire niente! È impossibile, nella giovinezza hai la voglia di amare, di esplodere. Il Signore è un ignorante in matematica: non c'è mai la felicità facendo meno, ma facendo per! Quanti pomeriggi tristi o serate inutili potrebbero essere guariti facendo qualcosa per....

**FINE**